

# *Flora 'a Mammana*

*...Dopo tanti anni, ricordo sempre con tenerezza mia nonna Flora e nonno Pietro e mi manca quell'allegria che sapevano infondere in famiglia quando la domenica mio padre li invitava a pranzo. La nonna raccontava storielle e barzellette anche un po' spinte che a noi nipoti facevano tanto ridere. Fino all'anno 2000, le rare volte che passeggiava per le strade di San Potito Ultra, (mia nonna morì il 10 Agosto 2000) Flora 'a Mammana era fatta segno di manifestazioni di affetto e simpatia da parte delle donne di una certa età...*

*di  
Montella Luigia (detta Gina)*



*San Potito Ultra 7 Settembre 1980  
Prima comunione di Flora e Pietro Montella*

## *Mia Nonna Santangelo Luigia (detta Flora 'a mammana)*

Mia nonna Luigia, che tutti chiamavano Flora, nacque il 6 Giugno 1912 ad Atripalda (AV). Studiò presso l'università di Salerno, che a quei tempi era raggiungibile solo con il treno e con tante difficoltà. Mi raccontava che, per frequentare gli studi, sapeva quando partiva per raggiungere l'università, ma non quando sarebbe rientrata.

Infatti spesso ritornava a casa di sera tardissimo e si rialzava il giorno dopo per rifare la stessa cosa del giorno prima, ma alla fine, con molto impegno e tanti sacrifici, conseguì il titolo di Ostetrica.

...Intanto, giovanetta, nel paese natio, conobbe l'amore della sua vita, Pietro Montella, di professione costruttore edile. Lo sposò nel 1930, a soli 18 anni e dalla loro unione nacquero: **Anna**, **Francesco** (detto Ciccio, mio padre) e **Antonio**.



Nonno Pietro e Nonna Flora



Francesco - Antonio - Anna

Per i primi anni esercitò la professione a Villamaina (AV), cittadina dell'Irpinia famosa per le sue acque termali e per le rinomate Terme di San Teodoro. Nel 1945 diventò l'ostetrica dei Comuni di San Potito Ultra, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico e per i 40 successivi anni vide nascere tantissimi bambini. (che sono diventati adulti e che molte volte quando li incontro mi dicono: *a me mi ha fatto nascere tua nonna Flora!*).

Ancora oggi, nel ricordare mia nonna, molte donne mi raccontano che, a partire dagli anni '50 e fino alla metà degli anni '70, invece di partorire nelle camere sterili degli ospedali, si preferiva far nascere i figli in casa propria e quando le doglie incominciavano, le donne preparavano tutto ciò che potesse servire per il parto e chiamavano **Flora 'a Mammana** che, seduta ai piedi del letto delle future mamme, in attesa dell'imminente parto, fumava una sigaretta con tutta tranquillità.

...Altri tempi... allora lo scandalo non era il fumare davanti ad una partoriente, ma era scandaloso che la donna fumasse...

**La patente di guida** ...Nonna Flora era fatta così: come ostetrica era una donna molto energica ed allo stesso tempo piena di cure per i piccoli nati e le loro madri; esuberante ed anticonformista nel suo essere donna, al punto tale che in tarda età decise di prendere la patente di guida!!!

Decise di guidare la macchina, pur di esercitare la professione senza disguidi e per avere la possibilità di raggiungere più celermente i posti più lontani, visto che molte volte, quando un parto era prossimo, era costretta a raggiungere la casa della partoriente anche a dorso di un asino, cosa che lei faceva senza perdersi d'animo.



Neve a San Potito Ultra, 13 Febbraio 1965

**Il furto in Via Roma** ...Quando ero piccola mi piaceva farmi raccontare, da nonna Flora, le storie del suo rocambolesco modo di esercitare la professione; non mi stancavo mai di ascoltarla, ero catturata non solo da ciò che mi raccontava, ma soprattutto per come lo raccontava: sentite questa!!



Via Roma - Luglio 1957 la casa dei Moricola

...A suo tempo, **Di Pietro Luigino** e sua moglie **Lisa De Vinco** abitavano in Via Roma subito dopo il **Vico Carcere**. Era il 1950 e Lisa era incinta del primogenito Giovanni. A notte fonda la donna avverte le doglie e suo marito percorre tutta Via Roma per andare a chiamare Flora 'a mamma, che allora abitava in **Via Antica n°15** nel palazzo dei Tedeschi.

Nel tragitto di ritorno, Luigino e nonna Flora vedono, nella penombra, qualcuno intento a scassinare il portone di un locale a piano terra, adibito a deposito merci. (*il deposito era dei coniugi Moricola e manco a farlo apposta si trovava quasi di fronte alla casa di Luigino*).

Le intenzioni erano chiare, qualcuno tentava di introdursi nel deposito per rubare, quindi non c'era tempo da perdere: bisognava dare l'allarme!!

Incominciarono a correre, verso il punto in cui si stava compiendo il furto, gridando al ladro! Al ladro! Il malfattore, vistosi scoperto, si diede alla fuga, ma Luigino e mia nonna essendo fermamente intenzionati a fermarlo, lo rincorsero, lo raggiunsero e dopo una breve colluttazione lo bloccarono sotto il palazzo scolastico. Per le grida ed il trambusto, intanto, molta gente si svegliò, scese in strada e si diresse verso il posto dove il ladro era stato fermato e fu davvero difficile sottrarre il poveretto al linciaggio. Intanto **Lisa ...era in attesa** e ignara dell'accaduto aspettava Luigino e **'a mamma**, che arrivarono giusto in tempo per assisterla nel parto. Poche ore dopo venne alla luce un maschietto che chiamarono **Giovanni**.

**La bufera di neve** ...Un'altra volta mi raccontò che, da San Potito Ultra, doveva raggiungere Atripalda perché un bimbo aveva fretta di nascere e che il padre del nascituro era venuto a prenderla con una "Vespa" tipo "Ape" (per intenderci meglio: *'o tre rote!!*). Quel giorno la neve cadeva giù come non si era visto mai, ...ma si sa che quando un bimbo vuole nascere non c'è nevicata che tenga... e così, sotto la bufera di neve, lei ed alcuni parenti della partoriente salirono sul mezzo messo a disposizione per raggiungere la casa della donna che stava per diventare madre.

Lungo il tragitto la piccola motoretta arrancava a malapena e procedeva sulla strada innevata andando a destra e a sinistra ...alla fine l'autista (*il padre del bambino*) ne perse il controllo e fu così che si ritrovarono tutti nella neve.

Ci volle il bello ed il buono per riportare il piccolo motocarro sulla carreggiata, intervennero anche i carabinieri e solo dopo varie peripezie riuscirono a raggiungere la casa della partoriente e nonna Flora fece nascere il bambino senza problemi. ...Nella lunga carriera di ostetrica sicuramente le saranno capitate molte altre storie simili a questa, ma io non posso conoscerle perché a quei tempi non ero ancora nata o ero troppo piccola per ricordarle...



Via Crocefisso, lungo la Statale che porta ad Atripalda

**Per un cucchiaino di sanguinaccio in più** ...Ricordo molto bene, però, le cose che succedevano in casa di nonna Flora, quando stavamo io e i miei cugini, figli di mia zia Anna (Adele, Ciro e Antonio) ...ne combinavamo di tutti i colori. Nonna Flora sapeva che a noi bambini piaceva il sanguinaccio...

*(per i profani il sanguinaccio è una leccornia di altri tempi, una sorta di nutella fatta con sangue di maiale, appena macellato, e tanto cacao. Un dolce tradizionale preparato nel periodo di carnevale, periodo in cui ...si “ammazza il maiale”, appunto!)*

...e nel periodo di carnevale preparava questa gustosa crema al cacao, secondo la tradizionale ricetta locale, la metteva poi in una grossa zuppiera di ceramica verde e la chiudeva a chiave in frigo. Avete capito bene! ...A chiave nel frigo sì! ...Perché a quei tempi i frigoriferi avevano la serratura e la chiave...! Faceva questo perché sapeva che noi bambini ne eravamo ghiotti ed alla prima occasione ne facevamo scorpacciate da mal di pancia.

Ma la nonna non sapeva che noi avevamo in casa un'alleata e complice. Infatti quando lei usciva per lavoro o per le faccende domestiche, con la complicità di nonna Rosaria...

*(era la sorella di mio nonno Pietro, la chiamavamo nonna perché per noi bambini erano tutti nonni quelli che abitavano in casa di nonna Flora)* ...partivamo con i cucchiaini all'assalto del sanguinaccio! Un assalto che si trasformava in una grande scorpacciata. I guai però non si facevano attendere, infatti, quando arrivava nonna Flora e apriva il frigo e vedeva che il sanguinaccio era stato mangiato e quasi finito, se la prendeva con la povera nonna Rosaria, perché lo sapeva che per il furto del sanguinaccio nel frigo era lei la nostra complice.



Il mio primo compleanno.

Io sono la bimba in braccio a nonna Flora.  
Gli altri due bimbi sono i cuginetti Adele e Ciro.

**La fuga del pavone** ...Mio padre Francesco (per tutti Ciccio 'a mammana) era amante degli animali e non perdeva occasione per portare a casa di mia nonna, canarini, cani, e altri animalotti di piccola taglia. Un giorno gli venne in mente di portare a casa un pavone, che mia nonna mise nel pollaio insieme alle galline. Noi bambini, andavamo spesso a vedere come questo volatile, che a noi pareva una gallina un po' più grande, faceva la ruota e mostrava il suo bel piumaggio; restavamo lì a guardarlo per ore, anche se la ruota non la faceva sempre.



A sinistra nella foto, si intravede il povero pavone ...fuggiasco

Un bel giorno qualcuno, dopo aver preso le uova, lasciò il pollaio aperto e il pavone ne approfittò per prendere il volo e andare ad appollaiarsi sul pino che si trovava nel giardinetto di fronte al bar di **Masto Fiore**, il vecchio bar “**Grappolo d'Oro**” che oggi si chiama “**La Pergola**”.

Mia nonna era tutta preoccupata, perché non sapeva come avrebbe potuto spiegare a mio padre quella fuga, anche perché il “fatto” movimentò il paese!

Tutti che si prodigavano per acchiappare questo benedetto pavone, ma tutti avevano paura di salire sull'albero!

Tutti che si prodigavano per acchiappare questo benedetto pavone, ma tutti avevano paura di salire sull'albero!

Poi non so come fecero, ma riuscirono ad acchiappare il pennuto e a riportarlo nel pollaio. Di queste fughe ce ne furono altre e in famiglia, stanchi per il parapiglia che il pennuto provocava con le sue evasioni, decisero tutti insieme di ...tirargli il collo!! Mio nonno Pietro era contrario, ma mia nonna aveva deciso così, quindi una domenica si dovette fare un pranzo, a base di carne di Pavone!!

...Io e mio nonno non toccammo cibo, invece tutti gli altri mangiarono con gusto.

Per l'offesa che gli era stata fatta, all'inizio del pranzo, mio nonno augurò a tutti i commensali ...naturalmente per scherzare... che si dovevano "strozzare". Detto, fatto! A mia madre che non c'entrava nulla con la ...dipartita del volatile, andò di traverso un pisello che era stato il contorno dell'arrosto di Pavone. Si sentì male perché il piccolo legume non andava né giù né su e le rimase nella gola per due giorni, fino a quando le venne una tosse tanto stizzosa da farle espellere il piccolo corpo estraneo, che, essendo stato tutto quel tempo in "ammollo" nella gola di mia madre, era diventato il triplo di quando era prima.

**Tiziano e la nevicata del 1973** ...In Vico Miglio ...**Edda Rullo**, consorte di **Peppe Moschella**, era incinta di Tiziano, il secondogenito della famiglia, il quale non vedeva l'ora di ...venire al mondo.

Era il 4 Dicembre del 1973, più o meno le sette di sera e a San Potito Ultra e dintorni c'era un metro e settanta centimetri di neve e la partoriente avvertiva che la nascita era prossima e bisognava chiamare l'ostetrica che abitava ad Atripalda.

Come fare? Peppe, in apprensione per la situazione meteorologica alquanto critica, pensò bene che, con tutta la neve che era venuta giù, l'unico mezzo capace di fare il tragitto di andata e ritorno per Atripalda, era un trattore. Chiamò il fratello **Lavo** e insieme si recarono in tutta fretta a casa di **Vittorio Nazzaro** pregandolo di accompagnarli con il suo trattore a prendere **Flora 'a Mammana**.



Neve a San Potito Ultra - Via Crocefisso

Vittorio non se lo fece dire due volte, subito

accese il motore e tutti e tre partirono alla volta di Atripalda. La neve caduta era tanta, ma tanta, che giunti in **Contrada Fievo**, alla fine del rettilineo che si trova prima del bivio per **Candida**, Vittorio perse l'orientamento cosicché si ritrovarono di fronte ad una distesa di neve non sapendo in quale direzione continuare. Con tutte le precauzioni e con non poche difficoltà, ritrovarono la strada e districandosi tra gli alti cumuli di neve, in tardissima serata arrivarono finalmente ad Atripalda per "prelevare" mia nonna Flora. Il viaggio di ritorno, fatto nella nottata, non fu certo più facile, ma nonostante la neve ed il gelo, alle sette del mattino successivo, 'a Mammana giunse a San Potito Ultra. Era il 5 Dicembre 1973!! ...Il parto andò bene e Tiziano, con i suoi primi vagiti, fece sentire il suo disappunto per il freddo e per l'abbondante nevicata!!

**La nascita di Ilaria Capone** Era il 1979 e **Tina**, moglie di **Antonio Capone**, era in attesa di **Ilaria**, la terzogenita della famiglia. Tina, affaccendata nel suo negozio di parrucchiera, verso le quattro di pomeriggio del 12 Settembre, avvertì le prime doglie del parto e siccome i dolori si facevano sempre più insistenti, non le restava che chiamare **Flora 'a mammana**.

Appena giunta nel negozio, che allora era situato in via Roma, nelle vicinanze di **Via Cupa del forno**, mia nonna valutò la situazione con il suo "occhio clinico" e sentenziò che era un falso allarme: non era ancora il momento! Come se niente fosse, si accomodò sulla poltroncina da parrucchiera e disse a Tina che per il parto si doveva attendere ancora per un po' e visto che aveva i capelli in disordine si poteva procedere con tutta tranquillità ad una messa in piega!! Tina, con i dolori del parto in atto, le fece l'acconciatura e quando terminò, come se niente fosse successo, mia nonna Flora le disse che si poteva andare a casa per partorire con tutta tranquillità!!!



Il mio primo compleanno – Io sono la bimba in braccio a nonna Rosaria, a destra nella foto.

Dopo tanti anni, ricordo sempre con tenerezza mia nonna Flora e nonno Pietro e mi manca quell'allegria che sapevano infondere in famiglia quando la domenica mio padre li invitava a pranzo. La nonna raccontava storielle e barzellette anche un po' spinte che a noi nipoti facevano tanto ridere. Fino all'anno 2000, quelle rare volte che passeggiava ancora per le strade di San Potito Ultra, (*mia nonna morì il 10 Agosto 2000*) **Flora 'a Mammana** era fatta segno di manifestazioni di affetto e simpatia da parte delle donne di una certa età.

Oggi tutto è cambiato, 'a Mammana non è più indispensabile: le donne incinte trovano l'aiuto del ginecologo e i bambini, quelli che una volta li portava la cicogna, quando vengono al mondo sono "presi" dalle infermiere, che li curano e li cullano fino a che non raggiungono il peso giusto.

...Eh sì, tutto è cambiato!!

Anche il modo di atteggiarsi dei neonati: una volta si diceva che i bambini aprivano gli occhi un mese dopo la nascita; oggi nascono, come si suole dire, già con gli occhi aperti.

*Montella Luigia (detta Gina)*